

# A 30mila famiglie il «prestito della speranza»

*Bagnasco ha presentato il Fondo di garanzia. Il 31 maggio la colletta. Il contributo dell'Abi*

di MIMMO MUOLO

Il primo passo sarà la Colletta nazionale del 31 maggio. Con l'obiettivo dichiarato di raggiungere 30 milioni di euro, oltre che «di aprire il cuore alla generosità», come ha detto il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. Quindi con questa cifra partirà il Fondo di garanzia per le famiglie in difficoltà. «Un segno e uno strumento di speranza per attraversare la crisi e non soccombere ad essa». A questo Fondo contribuiranno anche le banche italiane, insieme con privati, associazioni e istituzioni. E il tutto si tradurrà in finanziamenti di 500 euro mensili della durata di un anno (rinovabili per altri 12 mesi) a favore delle famiglie con almeno tre figli o con persone disabili, che hanno visto cessare le loro fonti di reddito. Secondo le prime stime dovrebbe trattarsi complessivamente di circa 30mila nuclei familiari in tutta la Penisola.

L'iniziativa del cosiddetto «prestito della speranza», già annunciata nelle scorse settimane, è stata presentata ufficialmente alla stampa, ieri mattina, dal cardinale Bagnasco e dal presidente dell'Abi, Corrado Faisola, subito dopo la firma della Convenzione tra la Conferenza Episcopale Italiana e l'Associazione Bancaria, che ne sancisce in pratica l'avvio. Il presidente della Cei ha messo in rilievo le principali caratteristiche del meccanismo. «Saranno le Parrocchie

insieme alle Caritas - ha spiegato infatti - ad individuare e selezionare rigorosamente le famiglie in difficoltà per poi indirizzare alla Banca che potrà in tempi brevi concedere il prestito a ritmo mensile. La restituzione avverrà quando ce ne saranno le condizioni e comunque non prima di uno o due anni, ed avrà la durata massima di cinque anni». Ma soprattutto Bagnasco si è soffermato sui valori di solidarietà che stanno dietro alla Colletta e al Fondo. E in riferimento alla prima, in particolare, ha sottolineato: «La Colletta nazionale della domenica di Pentecoste riveste un grande valore pedagogico perché rappresenta un'azione che educa in concreto alla solidarietà e alla condivisione, all'apertura del cuore e alla generosità». «Non solo - ha aggiunto il porporato - aiuta pure a vivere questo momento di obiettiva

difficoltà per tanti con una scelta concreta che intende rimuovere la cause profonde della crisi e cioè l'avidità del denaro e la cupidigia del possedere».

Al di là di tutto, ha quindi proseguito il presidente della Cei, «la Colletta nazionale è pure un gesto dal profondo sapore ecclesiale perché si ricollega ad una prassi antica, di cui il testimone più significativo è l'Apостоfo Paolo che organizza la Colletta per i poveri di Gerusalemme». E proprio seguendo l'esempio paolino Bagnasco ha messo in evidenza che «la raccolta in denaro ha un valore anche culturale», dal momento

che, «come ha di recente ricordato Benedetto XVI, amore per i poveri e liturgia divina vanno insieme» e che «l'amore per i poveri è liturgia».

Dal canto suo il Fondo di garanzia «si propone come una iniziativa di respiro nazionale, la prima in assoluto nel suo genere, per venire incontro a chi fa le spese di questa impreveduta stagione». E cioè «a quella parte della popolazione che in realtà non ha mai scialacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza». Il cardinale ha anche spiegato che «la scelta delle famiglie» come destinatarie dei prestiti, «non è causale», ma «corrisponde ad una convinzione profonda che vede in essa non soltanto l'ammortizzatore sociale più efficiente, ma anche la trama relazionale più necessaria per un armonico sviluppo delle persone e dunque della società».

Rispondendo, poi, ad una domanda, Bagnasco ha precisato che il «prestito della speranza è destinato alle famiglie secondo il dettato costituzionale». Per altre situazioni ci sono già le iniziative ordinarie della Caritas e delle diocesi (ad esempio i centri di ascolto, i fondi antiusura, le iniziative per le emergenze). Più in generale, ha concluso il presidente della Cei, «come pastori diamo voce alla gente e alle preoccupazioni generali, che non sono poche né piccole, ma sarebbe un guaio ancora peggiore seminare panico e uccidere la speranza».

# Finanziamenti per 180 milioni a tassi agevolati

EUGENIO FATIGANTE

## I requisiti e tutto il percorso per ottenere il finanziamento

DA ROMA

**P**er accedere al "Prestito della Speranza" è previsto un iter che parte da una segnalazione che viene fatta dalla parrocchia o dal centro di ascolto della Caritas.

L'Ufficio diocesano/Caritas diocesana valuta i pre-requisiti dei possibili destinatari che sono famiglie numerose (3 o più figli in età scolare, compresa l'università) o gravate da malattie o disabilità, che abbiano perso la fonte di reddito per la perdita temporanea o anche definitiva del lavoro. Viene accertata la sostenibilità del progetto di reinserimento lavorativo e se ne valuta la fattibilità. A questo punto parte l'istruttoria. Il progetto di reinserimento lavorativo è parte integrante dell'istruttoria e indispensabile per l'approvazione della richiesta di finanziamento. Conclusa l'istruttoria, l'Ufficio diocesano/Caritas diocesana presenta la pratica alla banca che nel proprio territorio ha aderito alla convenzione Cei-Abi. La banca valuta il merito del credito del richiedente, effettua tutti i controlli e invia al gestore la richiesta di autorizzazione all'erogazione. Il gestore, verificata la procedura, comunica alla banca e all'Ufficio diocesano l'ammissione del finanziamento alla garanzia del fondo. La banca erogatrice del finanziamento formalizza contrattualmente il prestito con il contraente e comunica al gestore l'avvenuto perfezionamento dell'anticipazione.

**S**arà del 4,50%, allo stato attuale, il tasso d'interesse al quale le famiglie bisognose selezionate dovranno rimborsare il "Prestito della speranza". E il rimborso avverrà «quando ce ne saranno le condizioni» da parte dei cittadini aiutati; e, comunque, non prima di 12 mesi (dalla delibera di concessione del prestito) e lungo una durata massima di 5 anni. Sono le principali caratteristiche della mega-operazione di sostegno agli italiani in difficoltà presentata ieri dalla Cei e dall'Abi. Un progetto «fuori mercato» per le banche italiane in cui, ha ammesso Corrado Faissola, il presidente della loro associazione, il «mio moto istintivo» di adesione alla proposta formulata dai vescovi italiani «è stato assolutamente condiviso da tutti» i vertici del mondo bancario. Vediamo come funzionerà il meccanismo.

**Il fondo di garanzia.** Tecnicamente, l'accordo firmato ieri da Faissola e dal cardinale Bagnasco dà vita a un fondo di garanzia che avrà una dotazione iniziale di «almeno 30 milioni di euro» (quelli che si pensa di ricavare dalla colletta del 31 maggio) e che sarà operativo a partire dal 1° settembre prossimo.

Questo capitale garantirà per il 50% i prestiti concessi, in funzione di un moltiplicatore pari a 3 volte il suo importo. Fuor dai tecnicismi, le banche potranno così erogare nei primi tre anni fino a 180 milioni complessivi di prestiti, dei quali sarà garantito il 50% pari a 90 milioni (appunto i 30 milioni iniziali moltiplicato per 3). Il resto della garanzia sarà a carico delle banche, che si accolleranno pure i costi di gestione dell'operazione.

**L'interesse al 4,50%.** Per questo sussidio non è stato scelto un aggancio al tasso ufficiale della Banca centrale europea (come si usa oggi per alcuni mutui), ma il più elevato Tegn, ovvero il tasso effettivo globale medio sui prestiti personali praticati dalle banche. Per venire incontro però ai destinatari, a loro sarà applicato un tasso ridotto della metà. In altre parole, alle condizioni attuali dovranno pagare interessi al 4,50% annuo. Si tratta però - è stato precisato - di un livello massimo, nel senso che ogni singola banca che poi pagherà materialmente i 500 euro mensili all'interessato sarà libera di praticare un interesse più basso, «in uno spirito di concorrenza che ben venga, se ci sarà», ha ricordato Faissola. Il presiden-

te ha tuttavia precisato che questa «non sarà valutata come un'operazione di mero affare» dagli istituti di credito e che la decisione sul tasso è stata presa anche tenendo presente che le banche «si addossano i restanti 90 milioni di rischio». Inoltre, diversamente dai prestiti abituali, non sono previste penali in caso di estinzione anticipata del finanziamento ricevuto.

**La gestione a Banca Prossima.** A gestire il capitale del

fondo sarà Banca Prossima, lo specifico istituto per il settore non profit laico e religioso creato dal gruppo Intesa-Sanpaolo. All'operazione-prestito della speranza dovrebbe prender parte la quasi totalità del sistema creditizio, ma a oggi un elenco delle banche, ha spiegato Faissola, «non c'è ancora perché devono ancora aderire». **Il meccanismo.** Le procedure saranno «estremamente semplici e rapide», ha sottolineato ancora Faissola. Come per ogni prestito, la banca coinvolta «deve valutare il rischio di credito» che in questo caso, non essendoci per presupposto una fonte di reddito, «sarà fatta sulla reputazione che quella famiglia ha». Una valutazio-

no  
e  
ne che sarà agevolata dalla pre-selezione svolta dalle parrocchie e dagli uffici diocesani. Svolta l'istruttoria, la banca invierà la richiesta al gestore. Banca Prossima

assegnnerà quindi alla domanda «un numero di posizione progressivo», secondo il giorno e l'ora di arrivo; poi, una volta dato l'ok, «comunica entro 5 giorni lavorativi - così si legge nell'accordo-quadro - alla banca e all'ufficio diocesano l'avvenuta ammissione alla garanzia del Fondo». La banca potrà, a quel punto, pagare i 500 euro. Se, però, dopo viene meno lo stato di necessità, l'erogazione della somma sarà sospesa.

**Ammessi anche i cassintegrati.** Per accedere al prestito, oltre alla mancanza di un lavoro, è previsto che la famiglia «non goda di rendite o redditi diversi al di fuori della proprietà della casa di abitazione o dell'indennità di

cassa integrazione», normale o straordinaria che sia.

**I documenti necessari.** Alla richiesta la famiglia dovrà allegare una serie di documenti. Nell'ordine: certificato di matrimonio (per i separati la copia della sentenza ovvero una dichiarazione del proprio avvocato); stato di famiglia; copia di certificazione che attesti il licenziamento, la messa in mobilità o la cessazione dell'attività; copia dell'ultima denuncia dei redditi; nel caso di malattia o invalidità, copia della documentazione rilasciata dall'ente competente.

**Il vincolo del "reinserimento lavorativo".** L'unica altra condizione posta (per garantire la possibilità di rimborso) è che la persona che richiede il prestito sia in qualche modo coinvolta in un percorso di reinserimento lavorativo, attraverso l'iscrizione a servizi per l'impiego o la frequenza di corsi gestiti da centri di formazione professionale, o anche in iniziative promosse dai Bic (ce ne sono circa 30 in Italia, affidati agli enti locali) per l'avvio di attività imprenditoriali.

La solidarietà non fa dimenticare comunque a Faissola l'attualità. E il "numero uno"

Abi ha colto l'occasione per replicare alle osservazioni, fatte la sera prima da Berlusconi, sugli utili che le banche continuano a "macina-

re". Secondo Faissola, le banche italiane «si sentono molto con la coscienza a posto», nella convinzione che «stan-

no facendo a pieno il loro mestiere». Semmai il loro timore è «l'esatto opposto, cioè di non riuscire ad avere

risultati economici tali da garantire al Paese il mantenimento di un sistema bancario solido ed efficace».